

ARRIVO

MODULARIO
Min. A.E. - 15 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Santoru

TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 44117

CIFRA	Ricevuto da	Vitelli	Il Revisore
	Decifrato da	Ulmo	

Provenienza Italdipl Bruxelles li 20.10.1970 ore ==
 1971 mi è sembrato fosse giovedì Roma, li id ore 13.45
 anche in quanto Presidenza sarebbe spollata a Franco.
 Ma egli ha toccato questo tasto con molta cautela senza
 un vero'impressione di condanna. OGGETTO
 Econ. Pol. Stampa Visita Harmel a Bonn. Incontri con
 Brandt e Scheel

Testo
 371. - Suoi 20767, 20768 e 20769/C.
 Harmel mi ha sostanzialmente confermato quanto
 telegrafato da Bonn circa suoi incontri con Brandt e Scheel.
 Egli mi ha detto di **essersi** recato in Germania
 soprattutto per "tastare il polso" al Governo Federale in fat-
 to di "europeismo" e ne era tornato pienamente rassicurato an-
 che perchè aveva trovato Brandt molto bene informato e del
 tutto consapevole delle "virtualità" del Piano Werner.
 Non ci sarebbe stato, pertanto, bisogno d'insi-
 stere troppo su quella che Harmel mi ha detto essere oggi la
 sua tesi: che non ci si possa accontentare di disegnare delle
 prospettive limitandosi ad enunciare degli obiettivi, ma che
 si debbano fissare delle scadenze per raggiungerli e come fos-
 se pertanto necessario stabilire, in fatto di politica econo-
 mica e monetaria, una "tabella di marcia".
 Esigenza della fissazione di tappe valeva anche
 per negoziato per adesioni dato che, egli ha osservato, tra
 oggi e la fine del primo semestre 1971 c'erano solo sei riu-
 nioni del Consiglio dei Ministri e che il primo semestre di

SEGUITO TEL. IN ARRIVO N. 44117

FOGLIO N. 2

di ogni anno è il solo veramente a "tempo pieno".

Fissazione di tappe per il primo semestre 1971 mi è sembrata fosse giudicata da Harmel necessaria anche in quanto Presidenza sarebbe spettata a francesi. Ma egli ha toccato questo tasto con molta cautela senza dare davvero impressione di condividere pessimismo suo collega Lefevre (che non nasconde con nessuno sue delusioni per "sacro egoismo" francese quanto meno in fatto di Euratom). Harmel ha anzi detto che l'Europa era in questo momento "in stato di grazia" e che se ne dovesse approfittare per "condannarsi reciprocamente" a raggiungere dei traguardi così come si era fatto nel 1958.

Egli ha detto che aveva trovato in questo tedeschi pienamente consenzienti così come li aveva trovati consenzienti sull'importanza che il Mercato Comune doveva, proprio per il suo consolidarsi ed il suo dilatarsi, annettere ai propri buoni rapporti con gli Stati Uniti portando a questi la maggiore cura. Ma mi ha detto, su mia richiesta, di non aver ventilato a Bonn idea lanciata da Davignon negli Stati Uniti che Comunità dovesse accreditare un proprio Ambasciatore a Washington, idea che, come noto, non è affatto piaciuta ai francesi.

Davignon, che ho visto dopo Harmel, mi ha confermato senso di concretezza che suo Ministro aveva riscontrato a Bonn e che era portato ad attribuire a presenza accanto a Scheel di Sigrist per anni Direttore Generale alla C.E.E..

Italrap informata.

MAZIO